SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO - Anno 73 - Num. 273
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

Venerdì-Sabato 17-18 Novembre 1939 Anno XVIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occorrenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1366.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Dopo il naufragio della mediazione

Le tre Nazioni belligeranti si preparano alla "guerra vera,,

Nuove battute polemiche dei franco-inglesi sulla superata questione delle responsabilità

Il Reich riconferma che potrà resistere al blocco

Londra, venerdì sera.

Fatta eccezione per qualche giornale del mattino, che riprende nelle sue pagine principali le notizie di ieri, secondo le quali la Germania sarebbe per dare inizio ad una pressione diplomatica, di radio e di stampa in direzione dei Balcani, quasi tutti i fogli del mattino e quelli del primo pomeriggio spiegano quali notizie maggiori quelle riferentisi all'economia interna di guerra, dal razionamento all'oscuramento.

Discussioni e polemiche

Qualche altro foglio prende la notizia dell'affondamento di una nave mercantile britannica sulle coste sud-orientali dell'Africa per discutere se il battello tedesco che ha fatto il colpo sia uno degli incrociatori di 10 mila tonnellate, o sia invece una nave mercantile armata.

Le discussioni sulla pace, quali erano sorte dopo la proposta di Re Leopoldo e della Regina Guglielmina sono cadute in seconda, se non in terza o quarta linea.

Se ne occupano quasi per incidenza soltanto i giornali cosiddetti seri, ma non dicono nulla di nuovo. Commentano il discorso tenuto ieri da sir John Simon invece del Primo Ministro, ancora degente; ma più che commenti sono parafrasi, intese a dimostrare che tutta la colpa per l'impossibilità di trattative va fatta risalire alla brusca decisione di von Ribbentrop.

Si deve però citare una corrispondenza dall'Aja pubblicata al posto d'onore del Manchester Guardian, nella quale si dice che, secondo autorevoli ambienti, l'offerta del Re dei Belgi e della Regina d'Olanda non è ancora completamente esaurita e che «la porta non è da considerarsi senz'altro chiusa». La corrispondenza non indica quali potrebbero essere le vie di uscita dalla situazione, quale si è creata in seguito all'atteggiamento tedesco di fronte alla risposta dei Capi di Stato delle due Potenze occidentali, ma pare appoggiare le sue speranze di soluzione su difficoltà e divergenze di opinione che sarebbero sorte, o che potrebbero sorgere, fra le alte gerarchie tedesche a proposito della condotta della guerra e della diplomazia di guerra.

Va aggiunto che questo argomento toccato abbastanza di sfuggita nella precitata corrispondenza del giornale di Manchester è invece sbandierato nelle prime pagine di alcuni fra i quotidiani londinesi.

I Balcani

Da segnalare ancora che a proposito dei Balcani la stampa di qui mentre continua a parlare dei propositi e dei successi della diplomazia italiana mirante a costituire quell'insieme abbastanza forte per difendere i propri interessi e la propria pace, non ha cessato di indicare il sud-est europeo come obiettivo della prossima «battaglia di nervi», il cui progetto è attribuito alla Germania.

Queste indicazioni non sono frequenti e insistenti, come lo erano fino a ieri — le parole pacate del Primo Ministro, lette ieri ai Comuni dal Cancelliere dello Scacchiere, sembrano aver sortito qualche effetto — ma tuttavia anche oggi nel pomeriggio l'Evening News esce con un titolo a piena pagina nel quale si annuncia «una dura Nota di Hitler alla Romania». A vero dire il testo che segue questo titolone di allarme è alquanto mite: parla semplicemente di insistenze tedesche per concludere una fornitura di semi e di olio di soia da parte della Romania prima che il Governo tedesco autorizzi la fornitura alla Romania di una flottiglia di pescherecci.

Leo Rea

A Londra si presume che saranno gli alleati a iniziare le grandi operazioni

Londra, venerdì sera.

I giornali anche oggi sostengono che, dopo il fallito tentativo belgo-olandese per la pace, la Germania condurrà la guerra a fondo contro l'Inghilterra e la Francia.

Tra le righe dei numerosi articoli sull'argomento si indovina però l'intenzione di preparare il pubblico britannico e l'opinione dei neutrali ad azioni belliche di maggiore portata da parte franco-inglese piuttosto che da parte tedesca.

Lo stato d'animo prevalente in Inghilterra, come dimostrano anche i commenti alla esposizione fatta ieri ai Comuni da sir John Simon, è infatti caratterizzato da un senso di malcontento dovuto al fatto che ai gravami e alle restrizioni d'ogni sorta imposti alla popolazione non corrisponde alcun controllabile progresso nelle operazioni di guerra contro la Germania.

Si reclama pertanto dal Governo una politica di guerra più forte. Il fatto che, entrando in vigore da lunedì l'ora invernale gli operai dovranno recarsi al lavoro e ritornare nella più fitta oscurità; talune difficoltà di rifornimento della popolazione che cominciano a risentirsi, specie per i grassi e le carni affumicate; la notizia che prende sempre maggiore consistenza della emissione di un prestito di guerra il 1° dicembre prossimo; la crescente richiesta di una più chiara e persuasiva definizione degli scopi di guerra; il timore che, ad onta delle smentite, l'opinione mondiale attribuisca all'Inghilterra e alla Francia la responsabilità di avere respinto la proposta di pace dei Sovrani d'Olanda e del Belgio sono tutti elementi che contribuiscono a determinare notevole nervosismo tra le masse del pubblico e che potrebbero indurre i dirigenti a orientare il Paese verso la guerra totalitaria. (Stefani).

L'inizio delle operazioni previsto imminente dai giornali danesi

Copenaghen, venerdì sera.

I giornali danesi oggi annunciano a grossi titoli che la Germania sta finalmente per cominciare la guerra.

I vari articoli portano i seguenti titoli: «La vera guerra sta per cominciare», «Guerra sino a quando la dominazione britannica sia schiacciata», «Duri colpi sono previsti prossimamente». La stampa si astiene tuttavia dal formulare congetture sul modo in cui la Germania attaccherà o sulla data in cui sferrerà l'offensiva.

Esiste un abisso fra le tesi in contrasto

Le conclusioni francesi dopo la nota dell'Agenzia Telegrafica Belga

Parigi, venerdì sera.

L'*Ordre* esortava ieri la censura a non impedire mai che il pubblico francese avesse conoscenza delle dichiarazioni ufficiali dei Governi stranieri. Poco conseguente a se stesso, il suddetto giornale ha soppresso stamane totalmente la Nota diramata dalla *Agenzia Belga* e relativa alla posizione della Germania, quale è stata precisata dai competenti ambienti berlinesi. Molti altri giornali importanti — ad esempio l'*Excelsior* ed il *Figaro* — hanno imitato l'*Ordre*. Altri fogli infine — tale è il caso del *Journal* — ne pubblicano un ristretto sunto. Il testo integrale della Nota è stato riprodotto invece dal *Petit Parisien* e dal *Matin*.

La risposta tedesca

Negli ambienti tedeschi competenti — riferisce l'*Agenzia Belga* — si dice che la risposta verbale data avant'ieri da von Ribbentrop all'Ambasciatore del Belgio ed al Ministro di Olanda costituisce la risposta definitiva della Germania alla iniziativa dei due Sovrani. Il fatto che l'iniziativa sia stata comunicata ai belligeranti per telegramma non esige — secondo il citato ambiente tedesco — che la Germania adotti il medesimo mezzo di comunicazione. Infatti, i capi delle missioni diplomatiche sono [illegible] i rappresentanti dei Capi di Stato e non i rappresentanti dei Governi. Ne consegue che la risposta trasmessa ai capi di missione equivale alla trasmissione ai Capi di Stato.

Gli ambienti tedeschi competenti — prosegue la Nota — insorgono con violenza contro la interpretazione data dalla Francia e dall'Inghilterra alla risposta di Berlino. Essi affermano che tutta la propaganda nemica oscilla fra due poli: si accusa la Germania di debolezza e il suo desiderio di pace è interpretato come impotenza; oppure si sostiene che il difetto di preparazione alla guerra della Germania impedisce ad essa di passare alla offensiva.

Per gli ambienti berlinesi competenti è oltraggiante sostenere che la Germania avrebbe esercitato una pressione sull'Olanda e sul Belgio per ottenere da parte di essi un passo in favore della pace. La posizione ufficiale della Germania è definitivamente fissata.

La Germania — secondo la Nota — ha sempre dimostrato grandissima disposizione in favore della pace; ma essa ha sempre sostenuto che non era meno disposta a fare la guerra. La sua disposizione in favore della pace essendo stata respinta con disprezzo, essa mantiene fortemente ed esclusivamente la sua disposizione alla guerra, e, per di più, alla guerra vittoriosa. Attualmente, conclude l'Agenzia Belga, la Germania non parla di condizioni di pace; essa ne parlerà quando la guerra sarà terminata con la sua vittoria. Lo scopo della Germania è ora la distruzione dell'Impero britannico.

La Germania non si lascerà prescrivere dalla propaganda nemica quando e dove essa deve attaccare; essa passerà all'attacco secondo la propria convenienza.

Estrema decisione

L'Agenzia Havas afferma, a mezzo del suo corrispondente di Amsterdam, che ai giornalisti tedeschi a Berlino è stato vivamente raccomandato di dare la massima diffusione alla volontà irrevocabile del Reich di sopprimere la dominazione mondiale dell'Inghilterra. Il Ministro dei Paesi Bassi a Berlino è partito ieri mattina alla volta dell'Aja per fare al suo Governo una relazione verbale degli avvenimenti. Viene rilevato che la medesima necessità non è stata sentita dall'Ambasciatore del Belgio.

Il Führer non avrebbe con la nota sopra riprodotta appreso alla Francia ed all'Inghilterra nulla di nuovo, poichè — precisa il *Petit Parisien* — esse sono a loro volta in guerra e la proseguiranno «fino al giorno in cui il Terzo Reich non esisterà più, secondo la decisione presa da molto tempo ed esposta pubblicamente dai signori Daladier e Chamberlain».

Per la storia — sulla fede delle informazioni date nell'*Ordre* da Pertinax — v'è da precisare che i Ministri del Belgio e dell'Olanda abbiano nei loro incontri del 12 sera e del 13 mattina esaminato il mezzo di trasformare in negoziati diplomatici regolari lo scambio di telegrammi; «il che fu constatato come cosa non facile, in seguito alle condizioni poste da Londra e da Parigi».

Il *Figaro* contesta l'affermazione tedesca che l'iniziativa belga-olandese sia fallita in ragione del rifiuto opposto in precedenza alle decisioni di Berlino, di Londra e di Parigi.

Il giornale sostiene che tanto il sig. Lebrun quanto Re Giorgio VI hanno indicato «in maniera generale le condizioni che permettevano negoziati di pace» e che la Germania invece «ha preferito eludere la discussione».

Stamane, verso le ore 10,20, ha avuto luogo un allarme nella regione del Rodano; ma non si posseggono ancora particolari sull'incursione aerea che ha provocato l'allarme.

Il Consiglio dei Ministri che era fissato per stamane è stato rinviato a domattina.

F. dal Padulo

Un comunicato tedesco sull'ottimo esito della campagna agraria

Berlino, venerdì sera.

Il raccolto dei campi è di primo ordine e per qualità e per abbondanza: tale suona stamane il comunicato diffuso dal Ministero tedesco per gli approvvigionamenti e per l'agricoltura.

Particolarmente copioso è il raccolto delle patate, raccolto che, nonostante la riduzione della superficie coltivata a cui si è addivenuto quest'anno in Germania, eguaglia il raccolto eccezionalmente buono del 1938. Si è sparlato, in tempi ormai lontani, della grande importanza data dai tedeschi alle patate, ma questo è davvero un po' così, cioè il nerbo della guerra è sovente rappresentato anche da questi umili quanto utilissimi tuberi...

Una cifra da primato è poi raggiunta nel raccolto delle barbabietole da zucchero, il che vale ad assicurare alla Germania il necessario rifornimento anche di questa derrata di importanza veramente vitale se si vuole essere in grado di affrontare una lunga lotta.

Chi mira ad annientarne la resistenza puntando sul blocco, sull'affamamento, vedrà crollare tutte le sue miserabili illusioni, scoprendo come la Germania sia, non soltanto agguerrita in modo veramente formidabile dal punto di vista militare, ma economicamente fornita, grazie alla sua organizzazione ed al suo indefesso lavoro, di tutto quanto le potrà occorrere per sostenere a lungo la lotta.

E' la giornata delle statistiche e delle cifre, quella di oggi. E se non si tratta di cifre riguardanti l'attività militare, che sembra assolutamente nulla da due giorni (ma la calma è spesso foriera di tempesta), esse valgono tuttavia a testimoniare la fondamentale sanità e solidità del nuovo organismo nazionale tedesco, in contrasto stridente con le infinite sciocchezzuole con cui si continua ad imbottire la testa al mallo ricettivo pubblico delle Potenze democratiche, nonchè di qualche Paese neutrale.

Epidemia di suicidi nell'ex-territorio austriaco, [illegible] popolari di gente che si sente diversa dai tedeschi e che con questi non vuole assolutamente vivere... sono i soliti luoghi comuni della propaganda anglo-francese, la quale non brilla certo per eccessiva fantasia e varietà nelle sue notizie sulla Germania.

Ebbene che cosa risulta oggi dalle statistiche riguardanti l'incremento demografico che si è avuto negli ex-territori austriaci dopo l'Anschluss? Che le nascite, le quali erano andate [illegible] contraendosi negli anni della grama e stentata esistenza dell'ex-Stato austriaco del dopoguerra, hanno subito dal marzo 1938 ad oggi un aumento del 62 per cento! Quale indice più significativo dell'intima coscienza nei suoi nuovi destini che anima oggi il popolo della Marca orientale tedesca?

E. Altavilla

Posto di osservazione

Un posto di osservazione francese apprestato in una casa abbandonata. Due materassi mascherano l'apertura della finestra.

PACE ARMATA

La politica estera italiana viene ora forgiata nei cantieri navali

Washington, venerdì matt.

Il maggiore Elliot in un articolo sulla situazione internazionale scrive, tra l'altro, che la politica estera dell'Italia viene oggi forgiata nei suoi cantieri navali.

Ross Demarer, nel diffuso settimanale Saturday Evening Post afferma che la pace italiana differisce profondamente da quella degli Stati Uniti, per i quali la pace è lo scopo supremo ed immutabile. Nessuno può invece affermare che l'Italia rimarrà sino alla fine estranea al conflitto. «Il Duce — termina l'articolo — intorno al quale si raccolgono tutte le forze vive ed operanti della Nazione, sta potenziandola ed armandola perchè sia pronta a far fronte a qualsiasi evenienza». (Stefani)

Un allarme aereo in Inghilterra

Londra, venerdì sera.

Un allarme aereo è stato dato stamane nel sud-ovest del Lancashire. Il segnale di «cessato pericolo» è stato dato tre minuti più tardi.

RE LEOPOLDO

Il Re dei Belgi depone una corona sulla tomba del Milite ignoto belga nel giorno dell'armistizio.

Preoccupazioni inglesi

La flotta costretta a lasciare le basi di Scapa Flow e del Firth of Forth per le minaccie aeree tedesche

Gravi inconvenienti alla navigazione per l'abolizione delle "navi faro,,

Copenaghen, venerdì sera.

La illegale soppressione delle navi-faro da parte del Governo britannico è stata violentemente criticata dal capitano del piroscafo danese *Oernebørg*. Dinnanzi alla Corte marittima di Esbjerg il capitano ha dichiarato che il 13 ottobre la nave-faro *Humber* è improvvisamente scomparsa, senza che il Governo inglese ne desse notizia ai naviganti.

Un incidente

Risultato di questa scomparsa è che il capitano, scorgendo un'altra nave-faro, la prese per l'*Humber* e andò ad incagliarsi.

Il capitano ha dichiarato:

«L'incidente toccato alla mia nave è la diretta conseguenza delle numerose misure adottate dalla Gran Bretagna lungo le sue coste dopo l'inizio della guerra.

«Non soltanto dai sommergibili e dalle mine bisogna ora guardarsi, ma anche dalle navi-faro che sono state spente e rimosse e tutto ciò causa non indifferenti difficoltà alla navigazione».

Il portavoce del Gran Quartiere Generale tedesco si è soffermato sulla guerra marittima tralasciando le azioni terrestri «che attualmente non meritano menzione».

L'ufficiale ha premesso che «si è ormai raggiunta la quasi totale certezza che la flotta inglese, perduta la secolare padronanza del Mare del Nord, ha abbandonato Scapa Flow e Firth of Forth per recarsi a circa 200 chilometri più a nord, nelle isole Shetland.

«La baia di Scapa Flow, infatti, dopo le incursioni dei sommergibili e degli aeroplani tedeschi, dopo l'affondamento della *Royal Oak* e il siluramento della *Repulse* è stata giudicata dall'Ammiragliato inglese troppo poco sicura ed è stato conseguentemente deciso di trasportare un certo numero di unità nel nord della Scozia.

Le ricognizioni aeree tedesche hanno permesso di rivelare il piano nemico, e da vari giorni i velivoli germanici danno la caccia alle unità delle isole Shetland. Un primo successo è stato registrato col probabile bombardamento di uno dei due incrociatori ancorati con altre minori unità a Sullum Voe.

Rade deserte

«Anche Firth of Forth è stata in gran parte abbandonata dalla flotta nemica, come pure risulta dalle segnalazioni aeree. Per quanto riguarda la guerra subacquea si ricorda il comunicato tedesco nel quale si rileva come un solo sommergibile abbia colato a picco in questi ultimi giorni, 26 mila tonnellate di merci destinate al nemico, catturando inoltre una nave. Questa è la migliore risposta alla dichiarazione ufficiale inglese secondo la quale la settimana passata i sommergibili tedeschi avrebbero affondato un'unica nave da carico inglese di neppure mille tonnellate».

Il portavoce germanico ha così concluso le sue informazioni:

«Mentre sul fronte franco-tedesco la attività è ridotta, le azioni marittime dei sommergibili e degli apparecchi germanici non hanno sosta e registrano sempre maggiori successi senza aver conosciuto alcuna sconfitta. Anche nelle ultime ore nonostante il maltempo gli aerei tedeschi hanno esteso il loro campo di azione a tutto il Mare del Nord e allo stesso territorio inglese».

Sempre a proposito della guerra marittima il «D.N.B.» precisa che inglesi e francesi parlano continuamente della distruzione di parecchi sommergibili tedeschi, ma nessuna prova è data della veridicità delle loro affermazioni, mentre invece i danni che la Marina germanica infligge a quelle avversarie sono reali e incontestabili e gli stessi nemici non possono negarlo. A tratti, gli inglesi citano navi tedesche che sarebbero state affondate. Citano per esempio il «Schupherland»; ma questo vapore si trova al sicuro in un porto fin dall'agosto scorso. D'altro lato, il vapore tedesco «Paranà» non è stato affondato dagli inglesi sulla costa occidentale dell'Islanda, ma venne affondato dal suo equipaggio piuttosto che farlo cadere in mani nemiche. L'equipaggio è stato poi raccolto da una nave da guerra britannica.

Come fu affondata la «African Shell»

Il racconto degli scampati

Lorenço Marques, ven. sera.

I membri dell'equipaggio della petroliera britannica *African Shell* affondata ieri a nord-est di Lorenço Marques, hanno dichiarato che la loro nave è stata fermata da un incrociatore tedesco che aveva sparato contro di loro un colpo d'avvertimento. Ufficiali e marinai tedeschi sono poi saliti a bordo della petroliera e, dopo aver sequestrato i viveri e fatto prigioniero il capitano, hanno ordinato all'equipaggio di allontanarsi sulle scialuppe.

Due colpi di cannone sono stati quindi sparati contro la nave inglese che è affondata lentamente posandosi su un bassofondo. Un agente del Lloyd telegrafa che la struttura superiore dell'*African Shell* è tuttora visibile ma è tuttavia improbabile che questa possa essere salvata.

Portaordini tedeschi

Soldati portaordini tedeschi che si spostano su potenti motociclette.

Il conflitto russo-finlandese

Le mire di Mosca e le resistenze di Helsinki

Helsinki, venerdì sera.

A che punto è la situazione nei confronti della Russia? Nulla di nuovo si è verificato in questi giorni dopo il ritorno della delegazione capeggiata da Paasikivi da Mosca. Ma certo il momento non è tranquillo a avanzare delle previsioni e anche solo delle ipotesi sull'avvenire appare qui come cosa assai azzardata.

Riunioni di Gabinetto

Il Gabinetto si è riunito ieri due volte, sotto la presidenza di Cajander, per prendere visione dei rapporti presentati dalla delegazione ritornata dalla capitale russa. Il più stretto riserbo viene mantenuto sulle deliberazioni prese, se decisioni sono già state prese. Infatti, risulta che il Consiglio dei Ministri si riunirà ancora e l'esame dei documenti continuerà con la massima cura in questi giorni. Evidentemente il Governo non vuol prendere decisioni affrettate ed il prudenziale riserbo mantenuto sulle riunioni del Gabinetto è perfettamente giustificato.

All'infuori delle riunioni governative, nei circoli politici si ritiene che se le trattative con la Russia, come si spera, verranno riprese, esse, dal punto di vista delle richieste finlandesi, non si scosteranno granchè da quelle interrotte negli scorsi giorni a Mosca. La Finlandia non può cedere alle pretese russe per ragioni elementari di sicurezza territoriale.

D'altra parte qui si mette in rilievo che anche la Russia potrà scostarsi di poco da quelle che sono state le sue richieste passate. Basta conoscere la situazione della Russia nel golfo di Finlandia per rendersene ragione. La flotta dell'U.R.S.S. infatti, non ha altro sbocco che il golfo di Finlandia poichè il famoso Canale Stalin, che doveva costituire un Suez russo per giungere al Mar Bianco, all'Artico e di qui all'Atlantico, è già pressochè inutilizzabile, colpa l'affrettata esecuzione e il pessimo materiale.

Lo scopo che lo Stato Maggiore della Marina sovietica si è prefisso subito dopo lo scoppio della guerra in occidente è stato quello di portare il più avanti possibile la difesa marittima e costiera della baia di Cronstadt.

Gli obbiettivi russi

Lo Stato Maggiore della Marina sovietica ha nei riguardi della baia di Cronstadt un suo piano, piano che consiste in questo: constatata la forza ancora scarsa dell'Unione, la difesa della grande baia militare non poteva essere affidata al fuoco delle sue unità, ma doveva prevalentemente appoggiarsi su batterie da costa che incrociassero i loro fuochi dal litorale finnico e da quello estone e lettone.

Il primo sbarramento, procedendo verso ovest, doveva correre fra Krasnaja Gorka a sud di Cronstadt e Seivasto sulla costa finnica; il secondo fra Dagö, isola estone, e Hangö. I fuochi di queste batterie antistanti incrocerebbero a unità attaccanti un vicolo di una larghezza oscillante fra i trenta e i cinquanta chilometri, facile a bloccarsi con mine e sommergibili.

Dopo due mesi di gioco diplomatico Mosca è riuscita a occupare le basi meridionali del Golfo di Finlandia, quelle sul litorale estone e lettone, ma non quella settentrionali sul litorale finnico. Di qui la tensione con Helsinki che non ha ceduto, di qui l'animosità del Kremlino.

Qualunque possa essere l'esito dell'inconciliabilità finno-russa, le basi strategiche del Baltico sono in questi ultimi due mesi grandemente mutate. Già mare chiuso prima dell'inizio delle ostilità, oggi esso è diventato impenetrabile. I Tedeschi infatti, controllando gli stretti possono impedirne ogni sbocco e paralizzarne il commercio.

Divisesi così le zone di assoluto dominio e monopolio, la flotta germanica a ovest e quella russa a est sono signore assolute ciascuna nel rispettivo settore; mentre le altre Marine si vanno rarefacendo progressivamente.

Ma lo Stato Maggiore sovietico non ha ancora raggiunto i suoi obbiettivi. La Finlandia col suo rifiuto a concedere basi sul suo territorio sottrae alla Russia le principali posizioni strategiche. Essa non ha flotta di altomare, ma ha un'eccellente artiglieria costiera, proprio ciò di cui ha bisogno la Russia per realizzare i suoi piani. E' solo detenendo il litorale finnico che il Golfo di Finlandia diventa inaccessibile. Tutte le precedenti concessioni ottenute dagli Stati baltici risultano quasi inutili senza il corrispettivo finlandese.

Ecco perchè qui si ritiene tutt'altro che esaurita la vertenza fra Russia e Finlandia.

IN RUSSIA

La "Ossoaviakhim,, mobilitata per la difesa anti-aerea

Mosca, venerdì sera.

Si apprende che quattro milioni e settecentomila aderenti della società per la preparazione militare «Ossoaviakhim» sono stati reclutati per le esercitazioni di difesa passiva in tutta l'U.R.S.S. e particolarmente a Mosca, Leningrado ed in altre grandi città.

Due giovani tedeschi condannati a morte per aver derubato un soldato

Berlino, venerdì sera.

Sono comparsi davanti alla Corte d'Assise di Augsburg due giovani diciannovenni che avevano derubato un soldato di ritorno dal fronte. Il Tribunale, dopo aver stigmatizzato l'azione degli accusati i quali hanno approfittato della situazione speciale creata dalla guerra per depredare un combattente, ha condannato i due imputati alla pena di morte. *(D. N. B.)*

Una Conferenza economica del sud-est europeo progettata dalla Germania per opporsi al blocco

Londra, venerdì sera.

Il corrispondente del *Daily Mail* a Zurigo riporta che Hitler e i suoi consiglieri avrebbero stabilito un vasto piano di scambi commerciali, mirante a neutralizzare il blocco e ad impedire che il commercio tedesco rimanga arenato.

Questo piano tenderebbe a trasformare l'Europa del sud-est in una riserva di materie prime e di viveri per la Germania, e sarebbe varato in una conferenza che dovrebbe aver luogo a Berlino alla fine del mese.

Alla riunione dovrebbero partecipare i delegati di undici o dodici Nazioni che il Reich si sforzerebbe di indurre a cooperare con la Germania. La Romania, la Bulgaria, la Grecia e parecchi altri paesi avrebbero, a quanto si dice, accettato l'invito di assistere a questa conferenza.

«SPINGI E TIRA...»

Come gli aeroplani commissionati dall'Inghilterra passano la frontiera americana

Londra, venerdì sera.

L'Agenzia *Reuter* riceve da Washington che la consegna di aeroplani americani al Canadà ha fatto nascere una curiosa complicazione procedurale. In base alla clausola «take title» della legge di neutralità, gli aeroplani che debbono raggiungere il Canadà in volo non possono farlo se essi non sono già stati legalmente trasferiti agli acquirenti. Ma da questo momento essi diventano apparecchi militari di una potenza belligerante e non possono sorvolare il territorio degli Stati Uniti nè essere pilotati da aviatori americani. Nell'attesa di trovare un rimedio a questa situazione si è dovuto ricorrere ad un ripiego. Il passaggio di proprietà non è avvenuto che alla frontiera dove gli apparecchi sono giunti in volo pilotati da americani. Là gli aeroplani, spinti da americani e tirati da canadesi hanno varcato la linea di confine.

Il comunicato tedesco

Berlino, venerdì sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

«All'Occidente, ad eccezione di una scarsa attività locale dell'artiglieria, nessuna azione importante da segnalare».

Il bollettino francese

Parigi, venerdì sera.

Il bollettino di guerra di stamane delle Armate francesi dice:

«Notte calma nell'insieme».

I "misteri,, della vita americana

Broadway nell'ora del rogo favoloso

La strada che è un mondo - Attraverso Manhattan fino ad Harlem - Il delta dei piaceri all'angolo della settima Avenue - Ziegfield e il puritanismo

NEW YORK, novembre.

Attenendoci alla sua definizione più semplice, Broadway è una larga strada, lunga ben trentacinque chilometri, che attraversa in tutta la sua lunghezza l'isola di Manhattan, dal ricco quartiere bancario, ch'essa incontra ai suoi inizi, sino alla schiacciante monotonia dei sobborghi, nei quali essa s'ingolfa e si dilegua dopo aver raggiunto il continente.

Nel suo lungo tratto, Broadway passa in rivista tutte le più esasperate forme della vita americana. La vedete, questa strada frenetica, tra il caos panico e il rumore d'una folla che si agita in tutti i sensi alla caccia del denaro, scompare sotto terra nella metropolitana, si lascia aspirare da batterie di ascensori, mentre in quell'eterno crepuscolo s'accendono, anche in pieno mezzogiorno, réclames luminose e gli uffici, ammucchiati l'uno sull'altro sino al cielo, accendono le finestre chiuse, dietro le quali migliaia di impiegati respirano l'aria purificata dall'ammoniaca.

Fantasia scatenata

Man mano che Broadway continua la sua corsa, raggiunge il centro commerciale di Union Square, attraversa i fertili terreni di Times, dove i grattacieli sorgono come una fungaia, e fugge, recando con sè un disparato corteo di case febbricitanti e di esseri in follia, verso i tranquilli sorrisi dei negri di Harlem.

Broadway è più che una città. E' un mondo di cui non si può misurare nè la profondità nè la distesa, e che da solo contiene tutto quello che la civiltà americana ha potuto inventare in materia di soddisfazioni e di godimenti superficiali.

Broadway è tutta l'America, nello stesso tempo infantile e crudele, orgogliosa e spensierata.

Esiste però un tratto di Broadway più febbrile, più artificioso, più faticoso degli altri tratti: è il Broadway dei piaceri notturni, che simbolizza, agli occhi del mondo intero, la fantasmagoria scatenata dell'americanismo.

Alla confluenza della 7a Avenue e della 47a Strada, sorge una specie di triangolo, di delta, su cui l'enorme città depone l'alluvione dei piaceri. E' il posto della terra più pazzo, più brutale, più avulso dal pensiero e dal buon senso. Appena sbarcato a New York, lo straniero si affretta a farvisi portare e, una volta che vi è, ha l'impressione che il resto dei cinque continenti sia popolato da saggi e marmotte.

In pieno giorno, non si vede altro che la stupefacente attrezzatura d'una città irreale, indaffarata, dove ogni cosa vorrebbe trovare un posto e dove non c'è più posto per nulla. Sulle altissime facciate di case e grattacieli, al di sopra della rabbiosa circolazione e della marea di termiti umane, pende tutto un popolo pubblicitario di enormi silhouettes, uomini in smoking e donne in veste da ballo, ognuno in proporzioni antidiluviane, che indicano i nuovi trovati della bellezza o le meraviglie di tale dentifricio o la squisitezza di tale prodotto o esaltano, tra nubi azzurre, la bontà d'una marca di sigarette.

E quando giunge la notte — ossia quando il giorno elettrico sostituisce il giorno della Provvidenza — la luce ricostruisce sullo sfondo oscurato un'altra città di miraggi e di riflessi. Comincia dalle torri che inalberano cappelli argentati, arancione, verdi o lillà. Poi, questa luce discende in una pioggia di pagliuzze, lungo tutto il grattacielo. Improvvisamente, a scatti, tutto Broadway s'accende.

E' un momento straordinario nella vita di New York.

Tutto "sex appeal,,

La luce si riversa a torrenti sulla strada, fumigando ed aureolando le più impreviste pubblicità di rasoi meccanici, di automobili, di oggetti di lusso, mentre, simili ad un film di figurine animate, strani personaggi ed ancor più strani animali si agitano in un gioco accecante di tubi néon e di milioni di lampadine. Questa luce folgorante pervade di febbre ogni cosa, presentandoci una città che non ha più nulla di reale, trasformata com'è in un gigantesco carnevale.

Su questo favoloso rogo, l'America sacrifica ogni notte alle sue chimere.

Mi direte che abbiamo anche noi nelle nostre città d'Europa, queste réclames e questi spettacoli luminosi. No. Cento volte no. Non c'è alcun confronto. Broadway è, alla sera, un fenomeno unico in tutta la sua volgare brutalità.

Guardate questa folla che sfila dinanzi alle gole infuocate dei cinematografi, folla vestita da capo a piedi di abiti standard, di abitudini standard, di pensieri standard. Attirata dal gusto primitivo di quanto brilla, essa avanza, come un branco di pecore, verso gli idoli in cartone e si precipita sugli sportelli ornati come carrozze del '700, e in cui ragazze in parrucca, agghindate da pastorelle o da marchesine epoca Luigi XIV, distribuiscono i biglietti a macchina.

Guardate questa folla dai visi scoloriti, impersonali, che si lascia guidare, incanalare, sospingere, simile ad un gregge.

Non ho mai visto in Europa il cinematografo sotto questo aspetto di colossale abbrutimento.

E che dire di questi palazzi del film, in falso marmo, in falso cristallo, ornati di fiori artificiali, di Rembrandt in heliopittura, abilmente illuminati come nelle gallerie dei miliardari? Vedendo questi sfoggi dell'artificioso, si pensa alle fantasie di un re negro che fa copiare a buon mercato, senza comprenderne nulla, tutto quanto ha visto di più brillante, ricco e fastoso durante i suoi viaggi.

Il più grande cinematografo del mondo: il Roxy. Ottomila posti. Si ha l'impressione d'essere non in un cinema, ma su un campo sportivo. Sullo schermo, le teste in primo piano, e le cui proporzioni naturali sono state ingrandite cento volte, appaiono semplicemente mostruose.

L'espressione «sex-appeal», che esprime i desideri carnali di tutto il popolo americano — desideri repressi dalla legge puritana e che, sotto questo punto di vista, dànno all'espressione un significato che in Europa è di molto attenuato — regna su Broadway, paese delle più belle creature. Come il cinema, il music-hall americano risponde a qualcosa di insoddisfatto nel temperamento.

Bisogno di calci

Mr. Ziegfield, lo tsar del music-hall americano, il più grande esperto in the world in materia di nudi femminili, il fondatore delle Ziegfield Follies, ha industrializzato la pelle delle girls al punto da poter analizzare in un modo quasi scientifico il «sex-appeal» e la bellezza delle sue ballerine.

Ma nemmeno a Broadway la classica ipocrisia puritana degli anglo-sassoni non viene meno. Se per ora vi è dato di vedere sulla scena dei varietà centinaia di nudi sotto i fuochi incrociati dei proiettori, negli intervalli tra un atto e l'altro, gli spettatori dei due sessi non possono trovarsi liberamente insieme, come da noi: no, vengono separati... in due ale differenti. Il marito di qua, la moglie di là. O puritanismo!

Nel basso Broadway, un po' in disparte da questa festa, si trovano ancora numerose altre distrazioni notturne, di carattere più popolare. Tra le altre, i famosi burlesques che offrono al pubblico dei sobborghi spettacoli così scollacciati e licenziosi da far arrossire lo stesso Mr. Ziegfield.

Sorvoliamo sugli altri generi d'attrazione di Broadway. Ci basti dire che, come i precedenti, sono tutti basati sull'effetto violento. Agli Americani occorrono cocktails per tutte le cose; e, in fatto di divertimento, han bisogno di kicks, ossia di «calci», per rianimare la sensibilità dei loro istinti che, come tutto il resto negli Stati Uniti, tendono anch'essi a standardizzarsi.

Luigi Bertini

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Il tragico destino di una famiglia americana

Condannato a morte per aver ucciso l'avvocato che non gli aveva salvato il figlio omicida

New York, venerdì mattino.

I giornali ricevono da Benton, nell'Illinois, che il tragico destino di una ricca famiglia di quella città, si è concluso ieri con la condanna a morte del noto specialista di chirurgia dottor George Gore il quale dovrà salire sulla sedia elettrica per aver ucciso in drammatiche circostanze l'avvocato Carl Cholser. Il dottore aveva fulminato a colpi di rivoltella l'avvocato al quale era stata invano affidata la difesa del giovane George Gore junior, figlio del dottore, colpevole di assassinio nella persona della matrigna, signora Nancy Gore.

Sarà vero?

I giornali americani la dànno per vera e come certa causa di conseguenze nuziali: Greta Garbo porta da tempo al dito l'anello di fidanzamento donatole dal dottor Gayler Hauser e non cela più con nessuno i suoi sentimenti verso questo medico, poichè, oltre a trascorrere molte ore con lui in casa, lo ha al fianco quando va a spasso, a teatro, in visita. Di qui si trae la logica deduzione d'un prossimo matrimonio. A Hollywood, anzi, ne sono tutti talmente sicuri che già si cerca di indovinare la data dell'evento e si fanno scommesse sui nomi dei testimoni.

Noi vogliamo essere più cauti. A parte il fatto che non ci agita troppo il pensiero di sapere Greta zitellona oppure sposa matura, ci ricordiamo di essere stati da lei troppe volte buscherati. E anche malamente. Ha cominciato la sua carriera come fidanzata del suo maestro Stiller (un defunto), l'ha continuata come amore eterno del povero John Gilbert (secondo defunto), s'è lasciata sfiorare dalle tentazioni con vari altri bei giovani del cinema e non ha escluso del tutto certe simpatie per il «re dei fiammiferi» Kruger (terzo defunto), infine è andata a spasso per l'Europa, con particolari attenzioni per l'Italia, sfogliando senza economia la margherita dell'amore con Stokowski. Dopo simili precedenti, la macropodica diva ci deve permettere di non crederla solo sulla parola. Questa volta vogliamo toccar con mano, vogliamo vedere almeno la fotografia degli sponsali.

Ammettiamo, però, anche noi che ora si può pensare a qualcosa di più probabile che non in passato. Il nuovo fidanzato, infatti, pubblicitariamente è più dannoso che utile. Stiller suscitava immagini d'amore giovanile e malinconico, Gilbert lasciava intravvedere vortici di folle sensualità, Kruger induceva a pensare a propositi arditi di capitaneria femminile nel mondo degli affari, Stokowski significava un esperto idillio sulle ali di musiche notturne. Con Gayler Hauser, invece, si casca in pieno nella prosa più piatta, poichè Hauser è un emerito specialista delle malattie di stomaco, nonchè il più venerato dettatore delle cure dietetiche necessarie alle dive per mantenere la linea.

Pubblicitariamente, quindi, sarebbe un fiasco solenne agli occhi dei milioni di donne che svengono per Greta. Non si può neppure pensare a ragioni utilitarie occasionali, giacchè, in fatto di linea, Greta crediamo non abbia bisogno di cure e, in quanto a malattie, pare più portata ai mali di fegato o di nervi, che non ai disturbi gastrici.

Questa volta, insomma, potrebbe essere una cosa seria.

Arnaldi

Propaganda con palloncini

Approfittando del vento favorevole, le truppe tedesche hanno inviato palloncini di propaganda verso le linee francesi. Attaccati ad essi vi erano copie in lingua francese del discorso tenuto dal Führer al Reichstag.

Le macchie di sangue sulla neve

Cruenta lotta al San Bernardo fra lupi e cani dell'Ospizio

Gli ululati nella notte - Un aspro duello - I corpi degli assalitori trovati dissanguati nei pressi del colle

Aosta, venerdì sera.

La neve ben alta copre non solo le montagne, ma tutta la gola nella quale si adagia nel silenzio immenso, l'Ospizio del Gran San Bernardo. Il celebre e benefico edificio s'eleva a 2472 metri sul mare e la neve è discesa sino ai 1500 metri circa, bloccando quasi completamente ogni comunicazione. Naturalmente il valico è bloccato per qualche mese poichè le nevicate furono molto abbondanti, incominciando anche prima del tempo consueto. Dall'alta valle ben pochi individui scendono e qualche raro rapporto personale può essere tenuto fra l'Ospizio e la casa che i padri posseggono nella nostra valle a Sant'Oyen.

Una notizia che presenta una certa drammaticità è giunta fino a noi: nei pressi immediati dell'Ospizio, furono notate sul candore della neve alta e soffice, delle macchie di sangue e vennero poco discosto trovati due lupi morti stecchiti, con larghe ferite, specialmente al collo. Evidentemente i due lupi erano stati uccisi da altri animali e non da uomini e questi animali non potevano essere altri che alcuni dei cani robusti e potenti del Gran San Bernardo. Si pensa che i due lupi, spinti da una fame esasperante e non avendo potuto trovar nulla da divorare nella loro zona consueta d'azione, si siano inoltrati scendendo sino nei pressi dell'Ospizio sperando di trovarvi qualche preda. Nella notte i lupi si sono fatti notare coi loro ululati, destando l'attenzione dei cani di guardia all'Ospizio che vigilano per qualsiasi evenienza. Avvicinatisi al recinto dove stazionano i cani guardiani, i lupi tentarono forse di attaccarli e questi si difesero e passarono all'offensiva, credendo che i lupi volessero compiere qualche mala azione. I cani del S. Bernardo sono miti ed umani ma fortissimi: e venuti a duello coi lupi ne ebbero facilmente ragione, li addentarono ferendoli gravemente. I lupi fuggendo hanno macchiato di sangue la neve presso l'Ospizio poi caddero sfiniti e morirono pel dissanguamento e le ferite.

In questo scorcio d'autunno sono state segnalate alcune azioni di soccorso compiute dai cani che ora sono una ventina.

Rissa in un'osteria per ragioni di vendetta

Bergamo, venerdì sera.

A Gandosso certo Angelo Finazzi, mentre si trovava in una osteria, veniva malmenato dai fratelli Battista e Giovanni Caldara, riportando gravi lesioni al viso. I Caldara hanno dichiarato di aver agito per vendetta, essendo stati fatti segno a colpi di fucile dal Finazzi, sorpreso giorni fa a far legna nel bosco di loro proprietà.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Militare reca:

Avanzamento straordinario per meriti eccezionali - Cirino Emilio, capitano fanteria in s. p. e. (ruolo comando), gli è conferito l'avanzamento straordinario per meriti eccezionali. «Valoroso combattente della grande guerra ha dato prova in pace ed in guerra di non conoscere limiti al sacrificio, offrendosi volontariamente alle azioni più rischiose con entusiasmo e fervore di patriottica fede che comunicava a quanti gli erano vicini. Durante la campagna italo-etiopica procedeva all'arruolamento ed all'addestramento di oltre 3000 nomini che furono di valido aiuto alle vittoriose battaglie del fronte sud. Nei vari combattimenti dimostrava iniziativa, energia e non comune coraggio personale. Dava prova di elette doti di carattere, di profonda competenza professionale e di eccezionali qualità organizzative». - A. O. I., 1936-1938.

Ufficiali in servizio permanente - Ufficiali generali, fuori quadro: generale di divisione Perego, è promosso generale di Corpo d'Armata; generale di brigata Chiolini, è promosso generale di divisione.

Arma di Fanteria - Ruolo mobilitazione - Maggiore Manna, promosso tenent. ad anzianità. Primi capitani promossi maggiori ad anzianità Alce, Borsoi, Tadesco.

A LORETO — I molti mali e la prodigiosa guarigione di una giovane romana

Loreto, venerdì sera.

Si è presentata al Collegio medico di Loreto la signorina Francesca Rao, per il riconoscimento ufficiale della guarigione miracolosa da lei ottenuta il 2 luglio 1938.

Da sei anni fini ai ventotto, la Rao è stata continuamente affetta da numerose e gravi malattie (cbetarite, mal di cuore, sinovite tubercolare, febbri malariche, eccetera); più volte era stata ricoverata al Policlinico di Roma, diverse volte operata e una volta ebbe anche l'Olio Santo.

Quando venne a Loreto la terza volta, nel giugno del 1938, era in uno stato pietoso: aveva cistopielite, ernia inguinale e ascessi multipli che da tre anni si riproducevano ininterrottamente e raggiunsero il centinaio. Alcuni erano profondissimi e costringevano continuamente a letto l'ammalata.

A Loreto neppure la terza volta la paziente avvertì alcun miglioramento. Durante il ritorno però, quasi vicino a Roma, sentì un gran bruciore per tutto il corpo: era la guarigione. Arrivata al Protettorato di S. Giuseppe a Roma, ove da ventidue anni era ricoverata, si sentì perfettamente guarita. Venne sottoposta subito alla visita di numerosi sanitari che per tanto tempo l'avevano curata e fu riconosciuta all'unanimità la guarigione completa: spariti gli ascessi, i disturbi cagionati dalla cistite e l'ernia inguinale venutale con i continui sforzi di vomito.

Nel settembre dello stesso anno la Rao tornò a Loreto per far constatare la guarigione ottenuta. Il Collegio medico riscontrò numerosissime cicatrici diffuse in quasi tutto il corpo, prevalentemente nell'arto superiore sinistro e nell'arto inferiore. Data però la diagnosi di cistopielite e di ascessi multipli che per tanto tempo avevano tenuto a letto l'ammalata, si riservò di vedere almeno dopo un anno la Rao invitandola anche ad esibire una sufficiente documentazione sanitaria, onde avere elementi per poter formulare un giudizio. Essa in seguito presentò nove certificati medici rilasciatile dai suoi sanitari curanti: cav. dr. Alessandro Frati, prof. dr. Luigi Gedda della R. Università di Roma, prof. dr. Salvatore de Villa della R. Università di Roma, dr. Benedetti, dr. cav. Giuseppe Mancini, prof. cav. Benedetto Casella della R. Università di Roma, dr. Agostino Maltarello, tutti attestanti le malattie che la Rao accusava quando venne a Loreto nel giugno 1938 e la conseguente guarigione ottenuta istantaneamente il 2 luglio dello stesso anno.

Rubano maglierie a Valduggia e sono arrestati a Busto Arsizio mentre tentano di smerciarle

Busto Arsizio, venerdì sera.

La notte dal 7 all'8 corrente, in Valduggia (Vercelli), veniva commesso un grosso furto di maglierie, del valore complessivo di lire 75.000, in danno della S. A. Manifattura Pastori. Le indagini prontamente iniziate portarono a stabilire che il carico della refurtiva era stato diretto alla volta di Busto Arsizio.

Ottenuta la segnalazione e prontamente disposti i più accurati servizi di appostamento, i carabinieri di Busto riuscivano ad arrestare nel pomeriggio di ieri tali Giorgio Natale Ofeni di Oreste, di 27 anni, ed Ezio Gabotti di Angelo, di 20 anni, entrambi bustesi. I due vennero fermati mentre tentavano di smerciare le maglierie rubate. La refurtiva è stata sequestrata presso il Gabotti. Tanto il Gabotti quanto l'Ofeni all'interrogatorio si sono mantenuti sulla negativa. L'Arma sta proseguendo le indagini per identificare ed assicurare alla giustizia eventuali complici.

Una grossa frana in una cava di marmo

Il grave pericolo corso da 20 operai

Viareggio, venerdì sera.

In una cava del bacino marmifero di Arni, si è improvvisamente staccato dal fianco del monte un grosso masso di calcare che precipitando sul piazzale avrebbe fatto una strage dei circa venti cavatori che ivi lavoravano come di consueto, se proprio pochi attimi prima essi non avessero abbandonato il lavoro stesso essendo stati avvisati del brillamento di alcune potenti mine in una cava vicinissima. Comunque l'improvvisa frana travolgeva anche grosse piante, una delle quali raggiungeva gli operai cavatori Landi Solimano fu Antonio, di anni 27 da Arni e Landi Eugenio fu Domenico, di anni 33 da Capanne di Careggine, che erano gli ultimi a lasciare il luogo. Entrambi sono stati ricoverati d'urgenza all'ospedale ma al Landi Solimano è stata necessaria l'amputazione della gamba destra.

Invece della medicina beve acido solforico

Adria, venerdì sera.

All'ospedale di Lendinara è stata trasportata la giovane domestica Toselio Lea di Giuseppe, di 24 anni, da Cavarzere, la quale, malgrado ogni pronta cura, decedeva poco dopo per avvelenamento.

L'infelice, che praticava una cura ricostituente, aveva preso ieri una bottiglia, messa il giorno prima in mezzo ad altre, e credendo che contenesse la medicina prescritta ne ingeriva una buona dose. La poveretta aveva però sbadatamente preso una bottiglia contenente acido solforico il quale poche ore dopo faceva sentire i suoi terribili effetti.

Falso dottore ed autentico ladro

Como, venerdì sera.

Sorpreso mentre tentava di penetrare, a scopo di furto, nell'abitazione del parroco di Olginate, il ventunenne Sante Fiocchi, da Milano, ha ritenuto di sbalordire i carabinieri qualificandosi per... dottore commercialista.

Naturalmente, siccome anche i dottori commercialisti sono soggetti come tutti gli altri cittadini alle leggi, i militi lo hanno egualmente messo al sicuro. Essendo più tardi risultato che l'arrestato non era dottore, all'accusa di tentato furto si è aggiunta quella di abuso di titolo accademico.

IN CAMPAGNA

Una giovane londinese che si è rifugiata in campagna ripaga dell'alloggio e del vitto i contadini che la ospitano aiutandoli nei lavori della fattoria

«Io sono nessuno»

L'identificazione a Milano d'un troppo furbo mariuolo

Milano, venerdì sera.

Giorni sono, alla Stazione Centrale, veniva arrestato uno sconosciuto mentre cercava di truffare un vecchio contadino. Costui, portato dinanzi al funzionario di P. S., si ostinava nel tacere il proprio nome rispondendo solo: «Io sono nessuno».

Ma la Polizia non è rimasta inerte davanti allo spavaldo mutismo dell'ignoto, e ne ha spedito le impronte digitali all'Ufficio segnaletico della Polizia scientifica di Roma, la quale ha ieri comunicato a Milano i risultati delle sue ricerche. Tali risultati, unitamente ad altri rilievi somatici fatti dal commissario capo cav. Petruccelli, dirigente della Sezione della Centrale, hanno portato al riconoscimento dell'arrestato.

Si tratta di certo Giuseppe Corbelletto di Giacomo, nato 43 anni or sono a Livorno Vercellese, pregiudicato per furti e truffe commessi. Il Corbelletto, dopo alcuni anni di residenza a Torino, era venuto a Milano: e qui accalappiava nei pressi della Stazione Centrale gli ingenui operai che rimpatriavano, sottraendo loro il frutto di anni di lavoro.

Precipita in un pozzo e viene salvata per miracolo

Mantova, venerdì sera.

Lavorando nel giardino della sua casa, la ragazza Piera Dall'Antico, quindicenne, di Bozzolo, aveva tolto inavvertitamente e senza che le fosse noto il pericolo, qualche pietra di appoggio ad una pesante lastra di marmo, che da moltissimi anni ricopriva l'apertura di un pozzo della profondità di circa nove metri. La ragazza, che si trovava proprio sul della lastra, nascosta da sterpi e radici, precipitava nel pozzo.

Per fortuna non molto distante era il muratore Greco Perini, che, richiamato dalle disperate grida della pericolante, si calava arditamente nel pozzo riuscendo a trarla in salvo quando ormai, semiasfissiata, stava per soccombere.

Legname in fiamme

VERBANIA. — A Quarona, nel Cusio, un violento incendio ha distrutto nottetempo un deposito di legnami di proprietà del signor Clemente Di Pietro, causando notevolissimi danni. I carabinieri hanno aperto un'inchiesta.

Domestica ladra

VERBANIA. — Avanti il nostro Tribunale è comparsa la diciannovenne Margherita Casoni, già alle dipendenze del signor Antonio Di Andrea, in qualità di domestica, per rispondere del furto di biancheria. Il Tribunale l'ha condannata a due mesi di reclusione e 400 lire di multa, con il beneficio della condizionale.

Vittima del lavoro

DOMODOSSOLA. — L'operaio Giuseppe Baldini, carrettiere, mentre stava caricando della merce sul suo carro, scivolava sotto il carro stesso, restando preso dal pesante veicolo. Lascia la moglie e sei figli.

Precipita da una finestra

DOMODOSSOLA. — A Bisoca, certo Paolo Mazzoi, di 78 anni, mentre stava per aggiustare il vetro di una finestra, cadeva sporto troppo dal davanzale, precipitava nel vuoto dall'altezza di parecchi metri, sul sottostante selciato battendo la testa contro un sasso. Il poveretto è deceduto all'istante.

Pescatori di frodo

COMO. — Mentre pescavano con la dinamite sono stati sorpresi, nei pressi di Gnosca, tali Alessandro Mariotti e Mario Genetelli, che sono stati deferiti all'autorità giudiziaria.

La frana sulla strada

COMO. — Una grossa frana di oltre 600 metri cubi di terriccio calcareo è caduta in località Ceschina, ostruendo per un buon tratto la strada.

Ladro condannato

BERGAMO. — Carlo Agliosi Santo, di 23 anni, detenuto dal 3 settembre u. s., è imputato di furto aggravato. Sul reato pesa la recidiva specifica. L'Agliosi venne condannato ad un anno di reclusione e 1000 lire di multa.

Pratiche criminose

BERGAMO. — Per concorso in un reato contro la maternità, si è svolto un processo contro certe Santa Verdelli, di 28 anni, Maria Perego, di 34 anni, e Letizia Lanzini, di 49 anni. La Verdelli è stata condannata ad un anno di reclusione, la Perego ad un anno e quattro mesi, la Lanzini a due anni.

Mortale investimento

MELZO. — Al passaggio a livello della stazione ferroviaria, il diretto proveniente da Venezia investiva il quarantacinquenne Giovanni Fiocchi, qui residente, che, con una bicicletta alla mano stava attraversando i binari. Il poveretto, proiettato lontano una ventina di metri, ha trovato morte istantanea.

Cade dalla bicicletta

DESIO. — Avviandosi verso casa in bicicletta, ad essendo un po' alticcio, il quarantatreenne Raffaele Baccalelli, cadeva in malo modo e si produceva una frattura al parietale sinistro e altre lesioni per le quali i medici si sono riservata la prognosi.

Prende a pugni la moglie perchè la cena non è pronta

Verbania, venerdì sera.

L'operaio Luigi Chiovenda, fu Pietro, d'anni 35, da Premosello, non avendo trovato la cena pronta al suo ritorno dal lavoro, prendeva a pugni la moglie causandole delle lesioni guarite in diversi giorni.

Il Tribunale, nonostante le proteste di innocenza dell'imputato e la ritrattazione della moglie, ha condannato il Chiovenda a 4 mesi di reclusione con i benefici di legge.

AVVISO

Consigli ai radioutenti

Al fine di suggerire ai radioutenti pratici consigli per eliminare i disturbi nei radioricevitori causati dai macchinari e dagli utensili elettrici di ogni tipo, l'E.I.A.R., sotto gli auspici del Ministero della Cultura Popolare (Ispettorato per la Radiodiffusione e la Televisione), ha provveduto a stampare un opuscolo nel quale sono indicati gli accorgimenti da seguire per proteggere gli apparecchi radioriceventi da tutti i rumori e disturbi che insidiano la tranquillità della radioricezione.

L'opuscolo intitolato «*Consigli ai radioutenti per la eliminazione dei disturbi nei radioricevitori*» è in distribuzione gratuita presso tutte le sedi dell'E.I.A.R., alle quali quindi i radioutenti potranno richiederlo.

Il "fertilizzante,, del commercio

La funzione della Pubblicità nel mondo degli affari è stata giustamente paragonata a quella dei fertilizzanti nell'agricoltura. Come i fertilizzanti, per dare il massimo risultato col minimo dispendio, la pubblicità deve essere però impiegata con giusto scelta, la esatta misura e secondo rigorose norme tecniche. Questa importantissima materia è trattata a fondo nel nuovo volume *La pubblicità nel campo dell'economia aziendale e nazionale* (1), di Arrigo Minetto, pubblicazione di 420 pagine e 35 tavole illustrate fuori testo. Le ordinazioni, accompagnate dall'importo di lire 60 per volume, vanno indirizzate direttamente all'autore, Via Sidoli, 3 - Milano.

(1) L'indice dei capitoli è il seguente:

PARTE PRIMA

Della pubblicità in genere

Cap. I: Il bisogno di consumare. — Cap. II: L'utilità economica del consumo e gli insegnamenti di una crisi. — Cap. III: La pubblicità fattore essenziale per l'incremento dei consumi. — Cap. IV: Efficacia della pubblicità e cognizioni indispensabili al suo successo - Caratteristiche distintive del prodotto - Analisi del mercato. — Cap. V: Correlazione fra pubblicità e psicologia. — Cap. VI: Come s'imposta una campagna pubblicitaria. — Cap. VII: La pubblicità dei prodotti nazionali argine efficace all'invasione dei prodotti esteri. — Cap. VIII: Da chi viene sostenuto il costo della pubblicità.

PARTE SECONDA

Dei veicoli pubblicitari

Cap. IX: La pubblicità giornalistica - Della tecnica dell'annuncio - La pubblicità redazionale - La pubblicità economica - I giornali sportivi - La stampa periodica - Dei contratti di pubblicità giornalistica. — Cap. X: La pubblicità radiofonica. — Cap. XI: La pubblicità affissionale. — Cap. XII: Le fiere campionarie. — Cap. XIII: Le forme minori di pubblicità indiretta - La pubblicità cinematografica - La pubblicità luminosa - La pubblicità aerea - La pubblicità regalo - I premi, i buoni, i concorsi - La vetrina. — Cap. XIV: La pubblicità diretta.

PARTE TERZA

Della pubblicità applicata

Cap. XV: La pubblicità industriale. — Cap. XVI: La pubblicità farmaceutica. — Cap. XVII: La pubblicità commerciale. — Cap. XVIII: La pubblicità finanziaria. — Cap. XIX: La pubblicità delle amministrazioni statali. — Cap. XX: La pubblicità turistica. — Cap. XXI: La pubblicità delle assicurazioni. — Cap. XXII: La pubblicità collettiva. — Cap. XXIII: La pubblicità legale.

APPENDICE

Cap. XXIV: Importanza economica delle organizzazioni pubblicitarie italiane. — Cap. XXV: Necessità dell'insegnamento della pubblicità. — Cap. XXVI: I risultati di un'inchiesta. — Bibliografia.

Tipografia Giornale LA STAMPA

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

Le cavallette

Quando, a S. Lorenzo, i fattori gli annunziarono che ne' filari l'uva cominciava ad invaiolare, Ciro Garlatti sentì in sè il richiamo del dovere come squillo di sveglia.

Ad ogni anno, a quel fausto annunzio, la zia Giulia ringraziava Dio; poi, raggomitolata nell'ampia poltrona, iniziava l'elenco dei parenti da invitarsi per la festa della vendemmia, aiutata dalla Gegia, che ne controllava i nomi sulla lista aggiornata per impedire che l'invito arrivasse a un congiunto già nel riposo eterno, o a un pargolo, a cui occorressero soltanto grappoli al latte. Il parentado doveva convenire al completo a Cà Garlatti, come sempre s'era fatto dacchè il bisavolo Momolo aveva rimesso in sesto i poderi devastati dalle soldatesche del 1815 e aveva voluto che tutti i Garlatti ogni anno tornassero alla casa madre per constatarvi le formidabili riprese della schiatta, per affezionarsi sempre più alla terra percossa e rifatta come a un che di vivo e per fondersi vieppiù in essa e per essa. E sino al suo ultimo anno di vita, zia Giulia aveva fatto onore, come agli altri, anche a questo simbolico legato de' vecchi.

Quand'ella era morta, il gran patrimonio era andato diviso in modo giusto fra eredi. Ma, fedele sempre alla volontà cosciva degli avi, ella aveva voluto che il nucleo centrale della sua ricchezza rimanesse indiviso e toccasse a chi dava maggior affidamento di non vendere e non dimenticare. Così Cà Garlatti e i ricchi poderi dalla cima del Soggio alla piana di Verbella, eran toccati al nipote prediletto, a Ciro, a cui ella aveva fatto da madrina al Fonte e da madre nella vita educandolo nel nome e al culto della tradizione. Ciro era un galantuomo sensato, prudente, operosissimo e in procinto di sposarsi. Egli solo, cresciuto «ad hoc», poteva capire ed amare la poesia della terra e di quanto essa contiene, sopra e sotto. E così Giulia era morta nella certezza che i nepoti de' nepoti avrebbero avuto, come gli avi degli avi, solchi per giuocare, per vivere, per aver dritto: via, la ricchezza e gli obblighi del nome...

Perciò a S. Lorenzo Ciro sentì l'obbligo di sedersi sulla poltrona e di preparare le cartoline-precetto per l'arengo familiare. E nonostante l'aria malcontenta dei fattori che pareva dire: «Figlio caro, anche le tradizioni hanno i loro rami secchi da tagliare», e nonostante i reiterati inviti della fidanzata che lo chiamava alle gioie vendemmiali della sua villa a Mira, egli, colla collaborazione della decrepita Gegia, camminò senz'esitare sulle orme dei cento predecessori. Che diavolo! Il rispetto del passato è garanzia del futuro e coi morti non si scherza!

Fin dagli ultimi di Settembre, quando egli sul vassoio potè contare le schede del plebiscito e cioè le adesioni parentali senza una defezione, o anzi inneggianti al caro Ciro così ligio ai beni più preziosi della famiglia, a Cà Garlatti si lavorò a tutto spiano per la cerimonia rituale.

Nei poderi le vignaiuole fecero un'accurata cernita de' grappoli per i cesti d'omaggio e i simboli d'un bene comune: e in casa s'iniziò la lotta contro le ultime mosche, le prime muffe e il tanfo di chiuso. Così a carrezzevole, il sole settembrino irruppe nelle vecchie sale, tutto sfornando nella gioia d'un insperato ritrovamento. Dagli armadi e dalle dispense le donne trassero il ricco vasellame di famiglia, reliquie preziose che consentono ai pronipoti di fissare con iridi rispettose, pinte pastorellarie, su cui s'affissarono ebbri gli sguardi degli avi: nella galleria dei busti, esse levarono molti Romani di gesso e molte Pandore di stucco per montarvi la tavola d'onore e le mensole per i servizi e le portate. Poi fuori l'alzata a stelo col palla di cristallo in vetta e le chicre a abalzo e i portafiori viola a chicchi d'oro e le schiacciate anfore muranesi pel vino. E di quando in quando, nell'affaccendio de' preparativi, ognuno gettava lo sguardo verso l'antica poltrona, da cui pareva riecheggiare un tremulo ordine: «Piano, fioi, e roba vecia...»: e ad essa, come a un trono familiare, sbirciavano anche Giorgia e Alisella Zingi, la futura suocera e la futura consorte di Ciro, la prima colla bile in corpo di dover lottare con una rivale invisibile e ancor tanto forte da obbligarla a lasciare casa sua per evitare al genero inaspettate distrazioni: la seconda, coll'intimo struggimento di non poter mai essere completamente padrona... Ciro invece era felice giacchè sentiva attorno a sè, soddisfatti, i morti e i vivi. Difatti, in occasione della festa tradizionale, egli avrebbe anche presentato ai Garlatti la sua sposa e alla defunta l'esecuzione de' suoi ordini demografici. Vendemmia al completo: grappoli di ieri e magioli di domani, uno stemma fatto di pampini antichi e di rimessiticci nuovi...

Dalle Alpi cadorine alla bassa rodigiotta ogni strada si fece confluente di parenti verso l'avvo comune: e gli incontri furono d'un'amabilità superiore. Varcando la soglia, ognuno sorrise alle bonanime che continuavano a far viaggiare la gente per funzioni casalinghe: poi il sorriso dall'al di là scese nelle ricche sale esprimendo la felicità spirituale d'ognuno d'essere per 24 ore compartecipe d'un patrimonio siffatto: quindi milioni le schietti «benvenuti» a quella biondina del Brenta che sarebbe stata la padrona di tutto ed, essendo bene in polpa, avrebbe gettato fior di radici nuove fra le proprietà e il proprietario, quel buon Ciro, quel caro Ciro, quel buonissimo Ciro... E la giornata trascorse secondo il protocollo del 1816. Alla mattina scorribanda ne' vigneti, a rinverdire l'anima di Momolo, eterno Noè fra pampini; a mezzogiorno sagra di mandibole con schiocchi da battola: nel pomeriggio serene rievocazioni e ludi domestici: e finalmente l'addio e l'ultimo gotto di verduzzo, tradizione allo stato liquido, aromatizzato di rispetti e di fiducia...

Ma dalla poltrona non s'udirono più tremuli accenti. Lo spettro doveva esser volato via e giacere nell'al di là colle coperte fin sul teschio per non vedere, per non sentire... Su d'essa, invece Ciro riceveva le ultime notizie dopo la partenza de' parenti... Proprio vero che l'appinzo della vespa dole un poco dopo... Ne' vigneti era trascorso uno sciame di cavallette venete. I solchi eran pieni di grappoli schiacciati, fior di viticci pendevano a orti, il muro di cinta, bianco di secca, era buttato d'acini come i cartoni del tiro a segno, però le riserve di concime eran cresciute del doppio, qua e là... La decrepita Gegia singhiozzava in crescendo man mano scopriva tovaglioli appallottolati nella stufa, tre buchi d'un braccio nella tovaglia di seta, il tappeto geroglificato di ossi, salse, olive, crostini e dolci spiaccicati... Poi ecco le affannose denunce delle fantesche... Quattro forchette d'argento mancanti... Dieci tazzine giapponesi senza manico... Sei buchi nella panìa dipinta del signor colonnello Fabrizio con sei tappi dentro... Tutte le salviette imbrattate di viola e di giallo grazie alle fusioni del raboso e dello zafferano... E anche i divani, S. Marmola benedetto!... Vere pattumiere con ghirigori di riso rassodato sui fiorami damascati... E una sigaretta in bocca al ritratto della Badessa Rosalia... E qui... E là... Ma perchè ai tempi della zia tutto era in ordine, e adesso invece?...

— Perchè? — ridacchiò Donna Giorgia, felice di poter afferrare a volo uno scettro disoccupato — «Perchè colla zia che era vecchia e non si sapeva come avrebbe testato e conveniva tenersela buona, il rispetto era consigliabile... Con te, che vivrai 90 anni e, grazie a mia figlia, avrai diecine di eredi diretti, avanti le cavallette...».

E la vendemmiata dell'anno dopo ebbe luogo nella villa di Mira, mentre sulla storica poltrona di Cà Garlatti non mancò che un soriano...

Leo Torrero